



PGT DEL COMUNE DI VIMERCATE

CONTRIBUTI E SUGGERIMENTI AL DOCUMENTO DI PIANO, IL RAPPORTO AMBIENTALE E LA SINTESI NON TECNICA

1. PREMESSA

L'obiettivo di questo documento è contribuire alla realizzazione del percorso di redazione del PGT, offrendo all'Amministrazione di Vimercate il parere sulla bozza dei documenti del PGT, a partire dall'esperienza maturata da Assolombarda rispetto alle esigenze più sentite dalle imprese, affinché queste siano poste nelle condizioni di contribuire attivamente allo sviluppo locale.

La legge lombarda per il governo del territorio prevede che vengano portati all'adozione contemporaneamente tutti gli atti del PGT, Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, e che tali documenti siano oggetto del parere delle parti economiche e sociali. Va segnalato che si sta diffondendo la pratica di richiedere il parere unicamente sul Documento di Piano, riducendo di conseguenza la possibilità da parte dei comuni di acquisire pareri e informazioni utili alla definizione di un Piano di Governo del Territorio che sappia rispondere alle esigenze espresse dal territorio.

Nel presente contributo la proposta di **Documento di Piano** è stata valutata facendo riferimento alla griglia di obiettivi di qualificazione e potenziamento del sistema produttivo locale prioritari per le imprese di seguito esposta, indicando di volta in volta in modo specifico il mandato da articolare attraverso il **Piano delle Regole** e il **Piano dei Servizi**:

1. programmare la rete infrastrutturale locale e i servizi per la mobilità
2. agevolare l'adeguamento e l'insediamento degli spazi produttivi
3. accompagnare la trasformazione di specifici ambiti produttivi
4. strategie innovative
5. semplificare le destinazioni d'uso per la produzione di beni e servizi
6. evitare incompatibilità e frammistioni
7. programmare insediamenti produttivi di qualità

8. costruire un rapporto stabile tra Pubblica Amministrazione e imprese

2. LA TRATTAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE NEL PGT DI VIMERCATE: QUESTIONI EMERGENTI

Il Piano di Governo del Territorio di Vimercate introduce interessanti e innovativi meccanismi di collaborazione da parte degli operatori delle trasformazioni previste dal Documento di Piano al perseguimento dei diversi obiettivi ed interessi pubblici individuati dall'Amministrazione, attraverso il versamento di contributi in cambio dell'accesso a quote di Slp eccedenti la minima, che si sommano ad un contributo fisso obbligatorio volto a finanziare interventi di riqualificazione ambientale.

In linea di principio è interessante il tentativo di introdurre nuovi strumenti urbanistico-finanziari che garantiscano la partecipazione dei privati alla realizzazione e al finanziamento della città pubblica. Tuttavia, come di seguito specificato nella trattazione dei singoli temi, è opportuno evidenziare la necessità di approfondimenti su questioni non risolte, che rischiano di inficiare il funzionamento dei meccanismi proposti.

La stessa sostenibilità economico-finanziaria del Piano va approfondita dal punto di vista tecnico, sia per quanto concerne la costituzione di fondi comunali vincolati e la relativa gestione, sia per quanto riguarda la quantificazione dei diversi contributi previsti nelle tabelle premiali delle schede d'ambito/comparto.

Un'altra considerazione riguarda l'assenza nel Documento di Piano della definizione delle funzioni ammesse all'interno degli ambiti di trasformazione. Benché, come altrove specificato, non risulti necessario specificare in modo eccessivamente dettagliato le singole attività riconducibili alle diverse destinazioni; si ritiene indispensabile, anche all'interno del DdP, definire alcune macro categorie funzionali.

Fermo restando il sostegno all'introduzione di meccanismi innovativi, Assolombarda si rende quindi disponibile ad approfondire ulteriormente i temi enunciati nel presente contributo, offrendo la propria collaborazione alla risoluzione delle criticità evidenziate.

Riprendendo quanto elencato in premessa, le questioni che si rilevano nelle bozze dei documenti del PGT di Vimercate rispetto alle attività produttive sono di diverso livello e riguardano in particolare gli aspetti di seguito esposti.

1. Programmare la rete infrastrutturale locale e i servizi per la mobilità

Il PGT individua correttamente tre importanti **infrastrutture per la mobilità sovracomunali** che interessano il Comune di Vimercate, fornendo un aggiornamento dell'iter progettuale: la Gronda est Milano "Nuova linea ferroviaria Seregno - Bergamo", il collegamento autostradale pedemontano e le opere connesse, il prolungamento della linea metropolitana M2 da Cologno nord a Vimercate.

Relativamente alla **maglia viaria locale**, il cap. 5.4 della relazione del DdP individua una serie di strategie strettamente integrate al PGTU in via di completamento e coerenti con le previsioni sovracomunali. Si ritiene che gli interventi individuati, di cui è dimostrata anche la sostenibilità economica, possano essere risolutivi delle criticità viabilistiche evidenziate dal PGT stesso.

Vista la consistenza delle opere previste, si richiede una precisazione circa l'identificazione degli interventi prioritari, al fine di indirizzare le risorse verso la risoluzione delle criticità più rilevanti.

Il Piano dedica grande attenzione al tema della **sosta**, prevedendo spazi che rispondano alla domanda pregressa non soddisfatta e alla nuova domanda generata dalle trasformazioni previste. Un parcheggio di interscambio, che dovrà essere adeguatamente dimensionato, è previsto in corrispondenza della futura stazione M2 "Torri Bianche".

La previsione di spazi di sosta per i mezzi pesanti nelle nuove aree di espansione produttiva non è trattata in modo specifico; si ritiene quindi opportuno evidenziare la necessità di prevedere adeguate dotazioni.

Per quanto riguarda il **trasporto pubblico**, Vimercate sarà interessato dal prolungamento della linea metropolitana M2 proveniente da Cologno nord. La stazione capolinea sarà punto di interscambio con un servizio bus-navetta che collegherà diversi punti del centro di Vimercate e le frazioni. È importante che il servizio venga programmato per fornire adeguata accessibilità pubblica anche alle future aree di espansione del Piano.

Il DdP, inoltre, si limita a definire di buon livello i servizi di trasporto pubblico locale su gomma esistenti, ma non affronta il tema dell'eventuale rafforzamento necessario per garantire collegamenti alle nuove aree di espansione. In particolare, e in attesa della realizzazione del prolungamento della M2 e dell'attivazione della relativa navetta, è necessario non solo identificare le aree non servite dalle linee di TPL esistenti proponendo una riorganizzazione della rete, ma anche prevedere a livello normativo quale parte dei proventi derivanti dalle trasformazioni previste possa venire destinata all'implementazione di nuovi servizi per evitare che la nuova domanda di spostamenti venga esclusivamente risolta facendo ricorso al trasporto individuale.

Il Piano prevede un consistente potenziamento dei **percorsi ciclo-pedonali**, indicati anche come opere pubbliche necessarie all'interno degli ambiti di trasformazione. Si ritiene opportuno sottolineare l'importanza di garantire la connessione alla rete ciclabile delle aree produttive esistenti e previste, in modo da favorire modalità alternative di trasporto negli spostamenti casa-lavoro.

2. Agevolare l'adeguamento e l'insediamento degli spazi produttivi

L'attuale rapidità dei cambiamenti delle esigenze di mercato impone alle imprese tempi sempre più rapidi anche nell'adeguamento dei propri spazi: è necessario che il **Piano delle Regole** si faccia carico di questo problema, con l'obiettivo di accogliere le impellenti esigenze entro i lotti produttivi oggi occupati, senza spingere le aziende a inutili e costose rilocalizzazioni; pertanto, è necessario prevedere l'aggiornamento di parametri e indici dei piani vigenti in modo da consentire ampliamenti e adeguamenti anche con incrementi *una tantum* per nuove esigenze che, altrimenti, indici o parametri dei piani attuali non consentirebbero. Tale indirizzo limita significativamente il consumo del suolo, permettendo il massimo e miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente e garantendo la vitalità del tessuto economico locale.

3. Accompagnare la trasformazione di specifici ambiti produttivi

Il **Documento di Piano** indica come ambiti di trasformazione alcune aree attualmente a destinazione produttiva, in contrasto con il contesto in cui sono inserite. In queste situazioni è importante permettere una permanenza efficiente delle aziende, se ancora attive, e, allo stesso tempo, impostare condizioni adeguate anche riferite a meccanismi premiali e d'incentivo affinché le imprese, qualora maturino la decisione di rilocalizzarsi, possano avvalersi di un quadro chiaro di riferimento rispetto alla possibile valorizzazione del proprio insediamento. Pertanto, nei programmi di trasformazione vanno attentamente previsti e regolamentati all'interno del **Piano delle Regole**, due differenti regimi: per la prima fase di permanenza delle attività insediate, andranno precisati i criteri che saranno perseguiti per permettere una permanenza alle attività produttive esistenti; i parametri e le procedure abilitative dovranno essere coerenti con le necessità delle aziende, in analogia a quanto indicato per gli altri ambiti destinati alle attività produttive. La seconda fase di trasformazione, invece, dovrà essere già prevista, strutturata e ben definita in modo da essere operabile fin dal momento di adesione da parte dell'azienda; il secondo regime sarà, perciò, improntato agli obiettivi e criteri tipici degli ambiti di trasformazione.

La sostenibilità delle trasformazioni di aree produttive deve tenere conto, dove necessario, anche del **costo di bonifica**. La limitata dimensione di alcune aree produttive individuate come ambiti di trasformazione pone in modo pressante il problema della bonifica: sono infatti aree in alcuni casi troppo piccole per compensare i costi di bonifica tramite una valorizzazione immobiliare e, d'altro canto, rappresentano un'occasione mancata che può facilmente trasformarsi in un problema per la collettività.

Un possibile incentivo alla bonifica di queste aree potrebbe essere rappresentato dall'attribuzione di indici edificatori premiali. Una seconda soluzione, che prevede la possibilità di portare le opere di bonifica a scomputo (eventualmente anche solo parziale) degli oneri di urbanizzazione, passa attraverso la promozione da parte del Comune nei confronti della Regione Lombardia della necessità di estendere la possibilità dello scomputo concessa dalla L.R. 10/2009 (pur con numerose limitazioni) alle aree medio – piccole.

Alla stessa stregua va affrontato l'altrettanto rilevante tema delle bonifiche nelle aree già edificate, identificando percorsi di bonifica che consentano di operare mantenendo il costruito, per esempio valutando la possibilità di procedere attraverso analisi di rischio, come sta già accadendo in altre esperienze europee.

Focalizzando l'attenzione sugli ambiti di trasformazione individuati dal **Documento di Piano**, si evidenziano di seguito alcune considerazioni.

Alcuni meccanismi attuativi degli ambiti di trasformazione risultano poco chiari. In particolare, si richiede:

- l'indicazione all'interno delle schede d'ambito/comparto della SIp minima, derivante dall'applicazione dell'indice perequativo minimo, in modo che risulti evidente la quota di SIp aggiuntiva acquisibile (fino al raggiungimento della SIp massima indicata dalla scheda) in relazione ai meccanismi premiali previsti;
- l'inserimento nella relazione di un esempio che chiarifichi l'applicazione dei meccanismi premiali previsti dal Piano e un chiarimento circa le modalità di calcolo dei contributi da versare all'Amministrazione Comunale indicati nelle tabelle premiali delle schede d'ambito/comparto;
- chiarimenti circa le prescrizioni che ogni comparto di trasformazione deve soddisfare, indipendentemente dal credito complessivo che permette l'accesso alle quote di SIp eccedenti il minimo. Il punto c) prevede che almeno il 30% del fabbisogno energetico del comparto derivi da fonti rinnovabili, salvo dimostrata impossibilità a soddisfare tale requisito, nel qual caso è previsto un incremento di 3 €/mq del contributo per impronta ambientale indicato al punto a), pari a 10€/mq di SIp.

Riguardo a questo punto, per maggiore chiarezza si chiede di precisare se con “fabbisogno energetico” è fatto riferimento sia al fabbisogno termico che a quello elettrico.

In secondo luogo, si suggerisce di modificare il punto c), prevedendo due distinte prescrizioni in relazione alla destinazione funzionale ammessa nell’ambito: ovvero, per la destinazione produttiva manifatturiera prevedere che una quota inferiore al 30% (da definire) del fabbisogno energetico del comparto derivi da fonti rinnovabili e/o impianti di produzione e distribuzione combinata ed ottimizzata di energia termica ed elettrica, quali impianti di cogenerazione, impianti di trigenerazione, recupero di calore, che rappresentano le tecnologie che allo stato attuale risultano essere caratterizzate dal maggior livello di efficienza energetica in termini di risparmio di energia primaria (come, peraltro, previsto dal capitolo 5.7 della relazione del Documento di Piano); per la residenza e le altre funzioni mantenere la quota del 30% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili. In entrambi i casi, fatto salvo l’incremento di 3 €/mq del contributo per impronta ambientale in caso di dimostrata impossibilità a soddisfare tale requisito. Tale suggerimento deriva dal fatto che alcuni settori industriali particolarmente energivori non possano raggiungere il target suddetto del 30% ricorrendo all’utilizzo delle sole fonti rinnovabili.

L’individuazione di interessi pubblici d’ambito e di opere di urbanizzazione e opere pubbliche per i comparti garantisce l’adeguata dotazione di servizi minimi all’interno dei singoli comparti in cui l’ambito è suddiviso. Si rimanda al punto 7 per una trattazione più compiuta sul tema dei servizi a supporto delle funzioni produttive.

Si chiede di chiarire la diversa natura dell’Ambito 6.8 Vimercate – Vecchio ospedale rispetto agli altri ambiti ed esplicitare gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la sua trasformazione. Se l’ambito in oggetto rientra nella fattispecie delle “aree speciali” regolate dal Piano delle Regole e descritte al punto 2) del capitolo 5.8 della relazione del Documento di Piano, si suggerisce di escludere l’area dall’elenco degli ambiti di trasformazione e trattarla nel solo Piano delle Regole.

Per ogni singolo ambito di trasformazione sono definite puntualmente le funzioni ammesse, mentre la L.R. 12/05 per il governo del territorio propone di definire in modo chiaro lo scenario di sviluppo di tali aree evitando ulteriori specifiche che rischiano di “ingessare” la reale possibilità di trasformazione di tali ambiti (ci si riferisce al c.d. mix funzionale).

In particolare, per gli ambiti di trasformazione produttivi è ammessa la sola funzione produttiva, non definita all’interno dei documenti resi disponibili, come precedentemente richiamato. Al fine di garantire un migliore e più efficiente funzionamento delle funzioni produttive è fondamentale che siano ammesse funzioni a supporto dell’attività produttiva stessa (uffici, laboratori e centri di ricerca, servizi per l’industria, ecc.).

In riferimento al punto precedente, anche il dettaglio progettuale e di definizione quantitativa delle destinazioni d'uso degli ambiti di trasformazione deve risultare flessibile; un assetto eccessivamente rigido rischia, infatti, di non essere rispondente alle esigenze dell'area al momento della sua effettiva trasformabilità, impedendone di fatto l'attuazione.

Visto il livello di dettaglio definito, il Piano potrebbe, per esempio, proporre meccanismi attuativi distinti a seconda del rispetto delle soluzioni planivolumetriche e delle quantità funzionali proposte, ovvero: modalità diretta per gli interventi che rispettano quanto previsto dalle schede di comparto; modalità indiretta qualora gli interventi si discostino dalle previsioni di Piano.

4. Politiche della casa e strategia energetica

Come richiamato al punto precedente, il **Documento di Piano** prevede per gli ambiti di trasformazione meccanismi premiali di attribuzione della capacità edificatoria legati al perseguimento, tra gli altri, dei seguenti obiettivi e interessi pubblici:

- realizzazione di una quota di edilizia convenzionata/sociale rispetto a quella complessiva prevista;
- realizzazione di bioedilizia e/o edifici con caratteristiche prestazionali superiori a quelle richieste dalla normativa in tema di fabbisogno energetico;
- realizzazione, sviluppo o sostegno di tecnologie per produzione di energia da fonti rinnovabili;
- finanziamento di fondi comunali vincolati per politiche della casa e strategie energetiche.

Prescindendo dalle problematiche applicative segnalate, è importante evidenziare come anche attraverso le previsioni degli ambiti di trasformazione l'Amministrazione Comunale intenda perseguire gli obiettivi dichiarati all'interno della relazione del DdP, riconducibili alla strategia sulle politiche della casa e a quella energetica.

In questa sede si intende sottolineare l'importanza per il sistema produttivo locale delle strategie richiamate, evidenziando le innovazioni introdotte e rimandando al **Piano delle Regole** e al **Piano dei Servizi** per alcuni approfondimenti.

Per quanto riguarda la strategia sulle politiche della casa (a cui è dedicato il capitolo 5.2 della relazione del DdP), ci preme sottolineare gli elementi più significativi:

- integrazione tra diverse tipologie di residenza;
- ampliamento del mercato della locazione e della residenza temporanea;
- attenzione alla qualità degli alloggi e del contesto;
- disponibilità a mettere a disposizione aree pubbliche per forme di edilizia sociale attuata dai privati.

I temi sopra richiamati risultano fondamentali anche per il sistema produttivo perché offrono la possibilità di trattenere o richiamare risorse umane a servizio delle attività. Inoltre, sono create le condizioni per rendere economicamente sostenibili alle imprese private la costruzione di residenza sociale non solo attraverso l'attribuzione di premialità, ma anche mettendo a disposizione aree pubbliche per la realizzazione di tali interventi da parte dei privati. Infine, il DdP rimanda al **Piano dei Servizi** l'identificazione delle tipologie di residenza qualificate come "sociali" e quindi conteggiate come standard anziché come Slp residenziale.

Grande attenzione è dedicata al tema del risparmio energetico e della bioedilizia. Il tema è fondamentale non solo nell'ottica di sostenibilità dello sviluppo, qualità dell'ambiente e, conseguentemente, competitività del territorio; bensì per l'effetto non secondario di riduzione dei costi di approvvigionamento energetico, che rappresentano una voce di spesa consistente all'interno dei bilanci aziendali.

Assolombarda, al fine di potenziare la competitività delle proprie imprese, ha incrementato le proprie attività di promozione delle fonti energetiche rinnovabili e di supporto rivolto all'efficienza energetica e alla riduzione dei costi energetici. Gli obiettivi posti dall'Amministrazione Comunale attraverso la strategia energetica risultano pertanto più che condivisibili.

Il capitolo 5.7 della relazione del DdP preannuncia diverse azioni che verranno strutturate all'interno del **Piano delle Regole** e del **Piano dei Servizi**. Al riguardo, si rileva positivamente l'intenzione di premiare la realizzazione di edifici con elevati standard di efficienza energetica e bioedifici non solo attraverso l'attribuzione di capacità edificatoria aggiuntiva, ma anche con sgravi sugli oneri di urbanizzazione. Questa seconda soluzione risulta maggiormente adeguata a rispondere alle esigenze delle aziende manifatturiere, che non otterrebbero benefici consistenti dall'aumento della volumetria realizzabile, ma potrebbero avvantaggiarsi degli sconti sugli oneri.

5. Semplificare le destinazioni d'uso per la produzione di beni e servizi

Diversificazione settoriale, spin-off, riorganizzazione delle attività, spostamento del core-business stanno ormai diventando per le imprese parole d'ordine per mantenere o raggiungere un livello di competitività adeguato agli attuali stimoli del mercato. Questo è di nuovo un tema rilevante che va definito in modo chiaro nel **Piano delle Regole** e nel **Piano dei Servizi**: gli attuali insediamenti industriali derivano, infatti, da una logica di azionamento che prevedeva una rigida suddivisione degli usi anche tra produzione di beni e produzione di servizi, non più corrispondente all'attuale struttura del sistema economico.

Come precedentemente accennato, all'interno del Documento di Piano non è contenuta alcuna definizione delle diverse destinazioni d'uso. In riferimento a quella produttiva, pare opportuno che **Piano delle Regole e Piano dei Servizi** semplifichino la destinazione d'uso per le attività produttive ammettendo in linea di massima i due principali settori, produzione di beni e servizi, e prevedendo gli standard necessari. E' chiaro che la regolamentazione di dettaglio dovrà definire i criteri perché gli effettivi usi delle tipologie produttive siano congruenti con le finalità specificate e definite nei documenti di programmazione. Per esempio, l'utilizzo di indici premiali e un'attenta previsione delle tipologie di servizi da realizzare, possono essere utilizzati come strumenti propulsivi per indirizzare l'attuazione del Piano verso attività produttive di tipo terziario o di tipo manifatturiero.

Pur considerando la forte vocazione terziaria di Vimercate (si pensi allo sviluppo del quartiere Torri Bianche), il futuro del tessuto economico locale non può prescindere dall'insediamento di funzioni manifatturiere, come peraltro indicato nel capitolo 5.3 della relazione del DdP. È chiaro che uno sviluppo manifatturiero oggi si debba configurare in nuove forme rispetto al passato: moderne, flessibili e sostenibili, anche dal punto di vista ambientale.

6. Evitare incompatibilità e frammistioni

Un ulteriore tema rilevante sia all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato, sia nella programmazione degli ambiti di nuova edificazione, riguarda l'attenzione alle condizioni e alle caratteristiche di contesto in cui sono inserite le attività produttive: le destinazioni d'uso degli ambiti circostanti alle zone produttive vanno attentamente calibrate al fine di evitare future incompatibilità (per esempio, relativamente a: rumore, traffico merci, qualità ambientale, sicurezza, ...) e, al contempo, di garantire le adeguate condizioni di operatività attuale e futura delle singole imprese. A questo stesso scopo, attraverso il **Piano delle Regole** e il **Piano dei Servizi**, gli insediamenti produttivi attuali e previsti vanno tutelati sia con il mantenimento e la previsione di fasce verdi attrezzate di separazione rispetto ad aree limitrofe con destinazioni d'uso non produttive, sia con il divieto di usi incompatibili entro gli ambiti produttivi (es. residenze).

All'interno degli ambiti di trasformazione sono prevalentemente evitate le incompatibilità, dal momento che i comparti produttivi non prevedono la presenza di altre funzioni. Il verde è sempre previsto e si auspica che in sede di progettazione venga previsto anche a ridosso dei comparti limitrofi, se caratterizzati dalla presenza di altre funzioni.

7. Programmare insediamenti produttivi di qualità

Nelle province di Milano e Monza e Brianza è ancora elevata la richiesta per la localizzazione di nuove attività produttive e, contemporaneamente, sta crescendo la necessità delle imprese di localizzarsi in aree strutturate con servizi all'avanguardia. Pur con le criticità evidenziate (esigenza di definizione della destinazione produttiva, con le caratteristiche descritte al punto 5), si sottolinea quindi positivamente la presenza di ambiti di trasformazione a destinazione produttiva previsti dal **Documento di Piano**. Il **Piano dei Servizi**, invece, dovrà contenere i risultati di un approfondimento sui servizi alle imprese esistenti o programmabili, sulla dotazione infrastrutturale esistente e/o prevedibile, sulle caratteristiche della crescita economica che il territorio è in grado di sviluppare e i conseguenti obiettivi strategici di guida alla gestione dei piani attuativi, tenendo conto di quanto esiste o è in programmazione nell'area provinciale. Si auspica quindi la previsione di **servizi a supporto delle attività produttive** (servizi amministrativi-istituzionali che possono favorire l'incremento e il consolidamento di un tessuto produttivo qualificato, servizi tecnologici e ambientali, ecc.), e di **servizi specifici indirizzati al personale delle imprese** (es. asili aziendali, sportelli bancari, attività commerciali e ristorativi, ecc.), che al momento non risultano tra le opere pubbliche indicative previste dalle schede di comparto, benché carenti nelle aree esistenti, come descritto al punto 9 del capitolo 2.4 sullo stato dei servizi generali del Documento di Piano.

Come precedentemente evidenziato, è previsto l'inserimento di aree verdi nei comparti produttivi, che dovranno caratterizzarsi sia come spazi di fruizione per gli addetti, sia come schermature verdi per gli insediamenti produttivi, in particolare nei punti di contiguità con aree a diversa destinazione funzionale.

Vista la crescente importanza anche per il sistema economico di alcune reti che si sviluppano nel sottosuolo, si auspica pertanto la **redazione del PUGSS** (Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo) come parte integrante del Piano dei Servizi, così come disciplinato dall'art. 9 della L.R. n.12/2005.

8. Costruire un rapporto stabile tra Pubblica Amministrazione e imprese

Il problema dell'interazione locale tra Pubblica Amministrazione e imprese del territorio è un tema aperto che non è riuscito a trovare una soluzione nell'istituzione dello Sportello Unico per le Attività Produttive. Il Piano di Governo del Territorio può fornire l'occasione per costruire un rapporto continuativo e costruttivo tra la Pubblica Amministrazione e le aziende del territorio, attraverso l'individuazione all'interno del **Documento di Piano** di strategie di coordinamento e interazione tra pubblico e privato, anche al fine di facilitare l'attuazione delle scelte e delle strategie del Piano che riguardano le attività produttive.

Assolombarda, 17 maggio 2010